

peculiare impaginazione di molte sue pagine. Di volta in volta taccuino di viaggio, diario o romanzo storico, *Il Jardin des Plantes* – sinora inedito in Italia – si offre alla lettura con il vivido dinamismo di un film che procede e poi arretra, interrompendosi e ricominciando a seconda della natura stravagante o terrificante degli episodi rievocati. E non stupisce che sia lo stesso Simon, amante della pittura e della fotografia, ad abbozzare nelle ultime pagine del romanzo l'adattamento cinematografico di uno dei suoi frammenti, di cui dettaglia visivamente il soggetto inquadratura per inquadratura.

Claude Simon (1913-2005) è stato uno degli scrittori più importanti del Novecento, premio Nobel per la letteratura nel 1985. Approdato dopo alcune prove giovanili a una nuova forma narrativa con *Le Vent* (1957), *L'Herbe* (1958; trad. it. 1961), e soprattutto *La Route des Flandres* (1960; trad. it. 1962), è ritenuto – suo malgrado – uno dei massimi esponenti del Nouveau Roman francese per le sue opere incentrate sul fluire incessante e magmatico di sensazioni, immagini e parole: *Le Palace* (1962; trad. it. 1965); *Histoire* (1967; trad. it. 1971); *La Bataille de Pharsale* (1969; trad. it. 1987); *Triptyque* (1973; trad. it. 1975); *Leçon des choses* (1976); *Les Géorgiques* (1981; trad. it. 2012); *La Chevelure de Bérénice* (1984); *L'Acacia* (1989; trad. it. 1994), *Le Jardin des Plantes* (1997), *Le Tramway* (2001; trad. it. 2015).



«[...] ha detto Se lei è d'accordo cominciamo. Sì lei ha raccontato tutto questo. Ma la paura, voglio dire com'è esattamente, come si fa per superarla o diciamo semplicemente per sopportarla, per... Ho detto Sa, ci si abitua. E subito ho detto che No, non era vero. Che non ci si abitua. Mai. Che si ha sempre paura. Per tutto il tempo. Cioè prima o dopo. Cioè quando non si è impegnati a correre, a galoppare, a gettarsi per terra, a rialzarsi, a rimontare a cavallo, a saltare di nuovo a terra, a correre a quattro zampe... E questo a partire dalla prima bomba che cade all'improvviso vicino a voi.»

Traduzione dal francese: Emilia Surmonte



Claude Simon

IL JARDIN DES PLANTES

Claude Simon

IL JARDIN DES PLANTES

romanzo



nf
c

nf | NARRATORI FRANCESI CONTEMPORANEI
Collana diretta da Philippe Vilain

Claude Simon conosceva bene il Jardin des Plantes, del quale percorreva i sentieri quasi ogni giorno quando era a Parigi. È anche un luogo unico, con il Museo, il Giardino alpino e il serraglio, che riuniscono migliaia di minerali, piante e animali in uno spettacolo diverso per ogni visitatore e per ogni visita. Altrettanto esuberante e sorprendente è la geografia della memoria tratteggiata in questo romanzo, che non a caso intitola al celebre orto botanico parigino i frammenti sparsi della vita di un uomo nel corso di un secolo, ai quattro angoli del mondo. Ma sebbene Simon ne sia l'autore, e ogni ricordo tragga origine dalle sue esperienze di vita, *Il Jardin des Plantes* non è un'autobiografia in senso proprio. Il suo obiettivo non è raccontare una storia, ma trasmettere una serie di sensazioni attraverso le immagini che vengono richiamate alla memoria del narratore. Che si tratti di minuzie quotidiane, di brani di romanzi o delle sconcertanti esperienze di guerra e di morte, i ricordi di Simon si susseguono frammentari e apparentemente sconnessi, insofferenti alle convenzioni comuni in tema di narrazione e abili invece nella divagazione estemporanea e nella simultaneità – resa anche graficamente dalla